



# LA PROFEZIA

24 novembre 2022 - 24 febbraio 2023

Nashira Gallery è lieta di invitarLa all'opening della mostra collettiva "Profezia" che si terrà giovedì 24 novembre dalle ore 17.00 in Via Vincenzo Monti n. 21 a Milano (1° piano).

Nashira è una nuova galleria d'arte, dall'idea di Ludovica Bifulco, con un obiettivo ben preciso. Far incontrare e dialogare le opere della Collezione 54, importante raccolta d'arte privata, con i lavori di giovani promesse dell'arte contemporanea.

*"La mia idea è quella di dare vita a uno spazio accogliente, familiare e aperto a tutti, dove oltre ad ammirare e conoscere da vicino il bello dell'arte, ci si possa sentire a casa e conoscere nuovi artisti emergenti che, per l'occasione, saranno tenuti per mano dai grandi", sottolinea la gallerista.*

Nashira trae il proprio nome da una stella della costellazione del Capricorno, segno guida della galleria, il cui significato in lingua araba è "Portatrice di Buona Novella".

L'arte contemporanea, nella sua più ampia accezione, è ciò che troverà il visitatore da Nashira.

Non ci sarà un medium preferito ma, come vuole questo particolare segmento di mercato, la galleria aprirà le sue porte a opere pittoriche, sculture, lavori su carta, fotografie, installazioni, video-arte, arte digitale, fino a giungere alla più recente crypto arte.

Per poter corrispondere al meglio al proprio ruolo, lo spazio ha deciso di inaugurare con una collettiva dal titolo "La Profezia" che durerà fino al 24 febbraio 2023.

Cuore dell'esposizione e inizio ideale del percorso sarà la video-opera sonora del noto artista sudafricano William Kentridge (Johannesburg, 1955) dal titolo *Waiting for the Sibyl* a cui si è deciso di accostare le opere di altri tre artisti, anch'essi, sudafricani e parte della Collezione 54: Wim Botha (Pretoria, 1974), Teresa Kutala Firmino (Pomfret, 1993) e Mafafo Kimathi (Kimberly, 1984).

A questi si aggiungono le creazioni di due giovani artisti italiani: il pittore Andrea Grotto (Schio, 1989) e il pittore-scultore Andreas Zampella (Salerno, 1989).

L'allestimento scompone idealmente l'opera di Kentridge nei lavori degli altri artisti: *Il sipario verde* di Zampella, "La Sibilla" di Kimathi e, ancora, "I vaticini", indossabili di Grotto accompagnano il visitatore in un percorso immersivo verso la visione e le atmosfere coinvolgenti del capolavoro del maestro sudafricano.



In un mondo sempre più variegato e complesso, c'è sempre più bisogno di figure guide.

Quali migliori profeti degli artisti e delle loro profezie visive?

Nashira Gallery non è una semplice galleria espositiva, Nashira vuole essere un luogo dinamico con un occhio sempre rivolto al futuro e al contemporaneo. Infatti, nell'arco dei tre mesi in cui sarà possibile visitare la mostra "La Profezia", gli spazi della galleria ospiteranno alcuni Special Project a tema per approfondire, anche, in maniera inaspettata la figura del "profeta" per giungere all'identificazione del suo corrispettivo contemporaneo e per rispondere al quesito: "Chi sono i profeti di oggi?".

Al termine della collettiva con cui la galleria ha deciso di iniziare il suo percorso e la sua attività, Nashira ha già pianificato la programmazione di due mostre personali e progetti site-specific dedicate ai due giovani artisti: Andreas Zampella e Andrea Grotto.

Nashira Gallery vi aspetta numerosi lungo le vie della conoscenza e del bello.

**PER INFO:**

mail: [info@nashiragallery.com](mailto:info@nashiragallery.com)

[www.nashiragallery.com](http://www.nashiragallery.com)



## ARTISTI DELLA COLLEZIONE 54 IN MOSTRA

### WIM BOTHA

Pretoria, Sudafrica, 1974)

Il lavoro di Botha è profondamente radicato nella società in cui è nato e cresciuto.

Per le sue raffigurazioni, trae infatti ispirazione dall'iconografia popolare sudafricana e dalle tematiche di "potere" ad essa legate.

Peculiarità delle sue sculture, che le rende anche facilmente riconoscibili, è il materiale utilizzato: la carta. Non semplice carta, ma assemblaggi di testi governativi, bibbie e qualsivoglia testo e documento che trattino e parlino delle varie ideologie di controllo e potere.

Utilizzando questo materiale "atipico" per intagliare volti di uomini e donne senza distinzione di età o razza, l'artista inverte l'immaginario visivo legato ai testi stessi, superando i limiti delle rappresentazioni imposte dalle varie autorità politiche e religiose. Un inno alla comunanza.

### TERESA KUTALA FIRMINO

(Pomfret, Sudafrica, 1993)

Teresa Kutala Firmino utilizza varie forme espressive: pittura, fotografia e performance. Le sue opere raccontano il trauma sofferto in passato dal popolo africano all'interno della sua comunità, e che continua ancora oggi a causa del colonialismo, della guerra civile e delle sfide attuali. L'artista colleziona scrupolosamente immagini prese da riviste, giornali, documenti e social media, che poi inserisce all'interno di colorate composizioni. Surreali scene barocche prendono vita in uno spazio circoscritto, all'interno del quale i soggetti possono rivivere le loro storie o costruirne di nuove.

Questo processo permette a Kutala Firmino di documentare narrazioni alternative passate, presenti e future dell'Africa, costruendo il suo personale archivio di storia africana. Essendo le donne ad aver conosciuto le sofferenze maggiori, l'artista ricerca ciò che, nel corpo e nella mente femminili africani, seppur traumatizzati, continua a prosperare.

### WILLIAM KENTRIDGE

(Johannesburg, Sudafrica, 1955)

Kentridge è sicuramente l'artista sudafricano più conosciuto e acclamato al mondo grazie ai suoi disegni, film e produzioni teatrali e operistiche. Le sue opere sono, infatti, un unicum riconoscibilissimo in cui disegno, scrittura, film, performance, musica e teatro si combinano per affrontare temi e argomenti di politica, scienza, letteratura, storia e filosofia. Tra i temi maggiormente affrontati quelli legati all'orrore della segregazione razziale come: la decolonizzazione, i conflitti politici, le iniquità, la barbarie del mondo moderno e gli abusi di potere che l'artista riesce a trattare con rara inventiva e leggerezza. Temi drammatici che l'artista riesce a fare universali grazie, anche, alla scelta dell'animazione come tecnica prediletta un mondo fatto di disegni che non può ricordare a chi li guarda i cartoni animati dell'infanzia. Disegni della memoria, disegni di denuncia, disegni della speranza. La speranza che le disparità denunciate da Kentridge non debbano più ripetersi.



## **MAFAFO KIMATHI**

Kimberley, Sudafrica, 1984)

Kimathi Mafafo è una artista multidisciplinare la cui pratica spazia dal ricamo, alla pittura a olio, all'installazione. Le sue composizioni ricche di dettagli risultano particolarmente scenografiche. Il suo immaginario è in parte guidato dal desiderio di celebrare la forma femminile nera, ispirando le donne ad abbracciare il proprio valore e la propria bellezza. Mafafo lavora al fianco di Mustapha Saadu – un sarto del Ghana – per realizzare una serie di ricami che raccontano storie di donne combattute tra il peso della tradizione e la modernità. Nei suoi racconti visivi l'artista paragona le donne ai fiori che sbocciano lentamente contro ogni previsione, criticando sottilmente i ruoli di genere tradizionali e allo stesso tempo incoraggiando le donne a realizzarsi e a costruirsi un nuovo ruolo nella società.

## **ARTISTI EMERGENTI IN MOSTRA:**

### **ANDREA GROTTTO**

(Schio, 1989)

Andrea Grotto ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Venezia e la sua vivace scena artistica diplomandosi in Pittura con il Prof. Carlo Di Raco.

Ha partecipato a varie residenze e concorsi in Italia e all'estero tra cui: l'Atelier della Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, il Combat Prize, la GlogauAir di Berlino, il Premio Fabbri, il Premio Ora e il Premio Michetti. Eccellente pittore e disegnatore nei suoi quadri l'artista con una pittura raffinata e ricercata, dà voce, a un suo immaginario in bilico tra realtà e sogno. Raffigurazioni che nel contempo spiazzano e coinvolgono lo spettatore proprio per questo continuo passaggio tra l'essere e il potrebbe essere.

Opere in cui elementi tratti dalla natura come piante, minerali ed animali si mixano con citazioni della statuaria greca, documenti medievali e cosmologici, in un unico flusso di immagini e pensieri.

### **ANDREAS ZAMPELLA**

(Salerno, 1989)

Tutti gli elementi del lavoro di Andreas Zampella si compongono come in una pièce teatrale: la pittura è scenografia delle azioni e delle non azioni, metafora di chi la osserva; gli strumenti e le sculture gli oggetti di scena, il cui significato cambia, si scopre nello spazio; gli oggetti contenenti carne cruda e le "macchine", gli attori principali, che, congelando il movimento in potenza, o reiterandolo in modo insensato, vivono una condizione di azione continua, come accessi dell'arte performativa.

Con queste linee guida, il suo lavoro indaga il rapporto tra realtà e rappresentazione nella società, ammettendo il fallimento della comunicazione nella contemporaneità. Come soglie o usci semi aperti, le sue opere oscillano in condizioni al limite tra stanchezza e ansia, lamento e accusa, obbligo e noia, individuo e collettività, e lo fanno in modo indolente, ipocrita, nel pieno paradosso del reale.